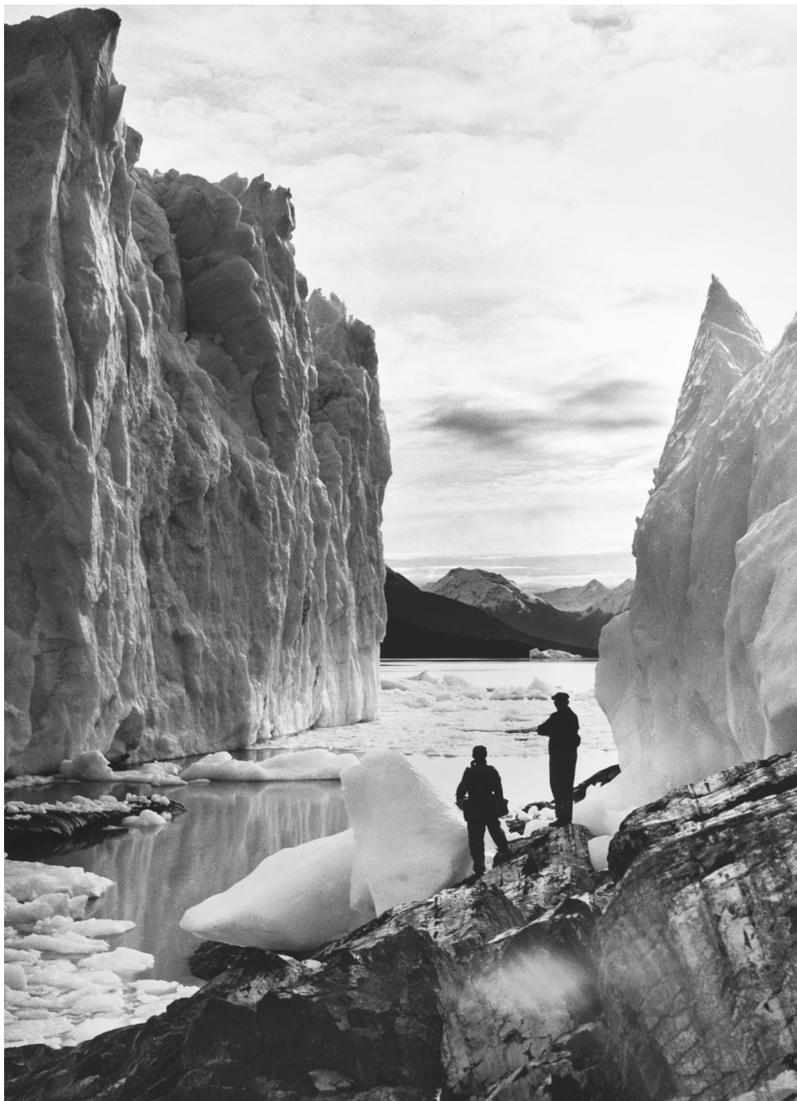


HIELO ARGENTINO

fotografie di Mario Bertone



7 novembre - 2 dicembre 2023 | Biblioteca civica di Cuneo

Mostra a cura di Pierluigi Manzone e Dora Damiano
Promossa da Comune di Cuneo - Biblioteca civica
In occasione di scrittorincittà 2023 | Argento vivo
In collaborazione con Cuneo Montagna Festival e CAI Sezione di Cuneo

Fotografie di Mario Bertone
Riproduzioni di Giorgio Olivero

Si ringrazia: Giorgio Dalbesio, Roberto Jarre, Chiara Silvestro



scrittorincittà



Mario Bertone

Montañista. Investigador experto en glaciares

Pioniere nell'esplorazione dei ghiacciai, fu figura chiave nello studio dei ghiacciai argentini creando le basi della glaciologia andina, basi che permisero al mondo di conoscere l'importanza del ghiaccio continentale della Patagonia, lo Hielo Continental Patagónico o Campo de Hielo Patagónico Sur, la terza calotta glaciale del pianeta, un gigantesco ghiacciaio continentale di circa 14.000 km² nelle Ande meridionali, sulla linea di confine tra Cile ed Argentina.

Mario Bertone nasce il 22 dicembre del 1912 a Maciel, a un centinaio di chilometri dalla città di Santa Fe (Santa Fe de la Vera Cruz, provincia di Santa Fe, Argentina), in una famiglia di immigrati italiani di origini cuneesi. Verso i sette anni di età torna, con tutta la famiglia, a Cuneo dove vi trascorrerà l'infanzia e l'adolescenza. Affascinato dall'ambiente alpino che circonda la città già in giovane età inizia un'intensa attività alpinistica che lo vedrà partecipe di numerose ascensioni con Gianni Ellena, Luigi Giuliano, Aldo Quaranta, Edoardo Soria, Dante Livio Bianco, Riccardo Nervo e Matteo Campia, suo coetaneo con cui stringe una forte e duratura amicizia; per poi dirigere i suoi interessi verso la Valle d'Aosta, scalando il Monte Bianco, le Grandes Jorasses, il Cervino, il Breithorn, il Monte Rosa e l'Elbrus in Caucaso.

Frequenta il Regio Politecnico di Torino laureandosi in ingegneria civile idraulica.



Nel 1931 partecipa ad una spedizione italiana al Polo Nord.

“Un barco nos llevó hasta el casquete helado y desde allí avanzamos caminando”, racconta Bertone, “allí, encontramos una pirca de piedras que formaba un refugio precario. En su interior hallamos dos cadáveres, pero no de la expedición que nos precedió sino de una expedición francesa que había intentado alcanzar el Polo en globo”.

Nel 1932 presta servizio militare nel Reggimento Alpini Aosta, dove conosce un altro giovane ufficiale argentino, Juan Domingo Perón, futuro presidente dell'Argentina, anche lui in Italia per apprendere le tecniche di guerra in montagna.

Ritorna in Argentina e nel 1937 si stabilisce nella provincia di Mendoza dove per un breve periodo lavora nell'azienda di famiglia, il padre era proprietario di un importante panificio. Al rientro in Argentina, Mario Bertone, inizia a frequentare il Collegio Don Bosco dove incontra padre Alberto Maria De Agostini, pioniere delle esplorazioni sulle Ande patagoniche, che riaccende in lui la passione per l'alpinismo. In quel periodo De Agostini sta lavorando al libro: *Andes patagónicos. Viajes de exploración a la cordillera patagónica austral*, che verrà pubblicato per la prima volta nel 1941.

Bertone si iscrive al Club Alpinista Mendoza, che dal 1942 diverrà Club Andinista Mendoza (CAM) a seguito di una precisa raccomandazione de La Academia Argentina de Letras, ma manterrà nel tempo il suo legame affettivo, nato nel 1928, con la sezione del CAI di Cuneo, rinnovando puntualmente la sua iscrizione fino al 2009.

In una relazione del CAM si legge che nel 1937 i soci Landi, Antognini, Hipolito Perez e Mario Bertone portarono a termine l'ascensione alla cima del Cerro El Plata (5968 mslm), la punta massima della catena montuosa Cordón del Plata. Sulla cima gli andinisti ritrovarono le tracce lasciate nel 1925 da Federico Turek e Francisco Peters. Nello stesso anno Bertone, Antognini, Landi e Victoriano Catoira conquistano il Cerro Rincón (5364 mslm).



Nel 1938 Mario Bertone tenta per la prima volta senza riuscirci, causa avverse condizioni meteorologiche, la scalata della parete est del Cerro Aconcagua. Nel 1944 fa parte della tragica spedizione al Cerro Aconcagua organizzata da Juan Jorge Link, di cui si ha una dettagliata relazione nel libro *Tempestad sobre el Aconcagua* di Tibor Sekelj. Nel 1953 fa parte dell'equipe della Expedición Invernal al Cerro Aconcagua General Don José de San Martín.

Dal 1943 al 1946 compie le prime ricerche di glaciologia per conto della Dirección General de Meteorología, Geofísica e Hidrología de la Nación, effettuando ricognizioni a Mendoza, San Juan, Neuquén e Río Negro.

Nel 1945 partecipa a una spedizione alle Islas Orcadas e nel 1948, con Hans Zechner e Nestor Gianolini, tenta la salita al Fitz Roy (3405 mslm).

“Al Fitz Roy empezamos a subir por una canaleta que encontramos. Todas eran placas enormes de 200 a 300 metros, completamente lisas y que se proyectaban casi hasta el espolón este. Llegamos cerca de los 3000 metros, pero no pudimos subir más, tuvimos que bajar”.

Nell'inverno 1951-1952 ha luogo la Expedición Científica Argentina al Hielo Continental Sur composta da 25 esploratori, cinque di essi: Mario Bertone, Emiliano Huerta, Folco Doro, Antonio Ruiz Beramendi e Arrigo Bianchi realizzano la prima traversata trasversale del campo di ghiaccio, da est a ovest e ritorno, una vera impresa per l'epoca. La spedizione iniziò il 4 febbraio, il 16 febbraio raggiunsero il fiordo Exmouth, da lì tornarono indietro raggiungendo il punto di partenza il 23 febbraio.

“Ese cruce ya lo había intentado mucha gente, pero nunca nadie había logrado cruzar porque iban por el sur. Como del otro lado no había barcos ni población, nosotros estábamos obligados a ir y volver”.

Sempre nel 1952, per Decreto Presidencial numero 10.348, 23 de mayo de 1952, Mario Bertone e Emiliano Huerta fondano l'Instituto Nacional del Hielo Continental Patagonico (INHCP), di cui Bertone fu il primo



coordinatore.

Negli anni successivi promuove, per conto del INHCP, la costruzione di alcuni rifugi sui ghiacciai della provincia di Santa Cruz e progetta l'imbarco di Puerto Bandera sul lago Argentino.

Tra il 1946 e il 1997 Bertone è presente sui ghiacciai andini per almeno quattro mesi all'anno.

Nel 1955-57 prende parte, come vicecapo spedizione, alla Seconda Spedizione Argentina in Himalaya, Dhaulagiri Nepal, denominata Primo Tenente Francisco Ibáñez, durante la quale raccoglie circa 30.000 insetti per i Musei Argentini e documenta cinematograficamente l'intera spedizione.

Nel 1994 realizza un lungo viaggio in Alaska.

La sua fotocamera lo accompagnò per tutta la vita, documentando ogni avventura, spedizione, scalata. Bertone è stato uno spettatore silenzioso che sapeva riflettere nelle sue fotografie l'essenza dei paesaggi che percorreva. In un raffinato volume, ormai introvabile, *Andes, fotografías de Montaña 1934-1974*, Bertone seleziona, dal suo immenso archivio di inestimabile importanza per lo studio dei ghiacciai andini ma anche di estrema bellezza, le fotografie più significative e spettacolari.

Viene decorato nel 2005 dal Governo della Repubblica Italiana per i servizi resi all'umanità.

Mario Bertone muore il 20 ottobre del 2009, due mesi prima del suo 97esimo compleanno, in Buenos Aires Barrio de Olivos, dove viveva con la figlia.

Una delle sue ultime frasi è stata un esplicito richiamo all'attenzione: *"Los glaciares van a desaparecer. Ya casi no hay hielo"*.



Il cuneese dello Hielo Continental

di Chiara Silvestro

Chi lavora sui ghiacciai della Patagonia con approccio scientifico deve necessariamente conoscere la figura e il lavoro di Mario Bertone. Io ho avuto questo grande privilegio in occasione della spedizione Upsala 2004, organizzata dall'Associazione di esplorazioni geografiche La Venta. Avevo letto parte del suo libro *Aspectos Glaciológicos de la Zona del Hielo Continental Patagónico* durante il volo aereo verso Buenos Aires e avevo sentito più di un racconto da parte dei miei compagni di spedizione, che ormai lo frequentavano da anni. Sapevo che era di Cuneo, che era iscritto alla locale sezione CAI dal 1928 e questo già bastava per accendermi l'entusiasmo.

I miei compagni di viaggio mi raccontarono anche una storia degli anni passati, in cui lui aveva pregato uno di loro di fargli avere alcuni numeri di "Montagne Nostre" mai ricevuti. Bertone conserva una raccolta completa della rivista del CAI di Cuneo. Inutile dire che l'allora presidente della sezione di Cuneo non se lo fece dire due volte e gli spedì i numeri richiesti.

Ero molto curiosa di incontrarlo e anche lui si dichiarò contento di vedermi, pur non conoscendomi ancora, solo per il fatto che fossi di Cuneo: ero la benvenuta.

Ci ricevette in un caldo e assolato pomeriggio di febbraio [2004] nella sua bella casa di Olivos, Buenos Aires.



Ci accolse la figlia Maria Elena, che parlava solo spagnolo, e immediatamente ci presentò il padre.

I miei compagni di viaggio erano per lui facce note. Fu molto contento di vederci anche se la sciatica gli tormentava la gamba destra. Parlava italiano perfettamente ma ogni tanto gli scappava un termine spagnolo e spesso l'intercalare tipico degli argentini, come se fosse il nostro "ne". Ma io ero soprattutto commossa dal suo fortissimo accento cuneese, sì, proprio come il mio!

Fu molto interessato al racconto della nostra esplorazione e ci fece domande mirate. Gli raccontammo che il ghiacciaio era in pessime condizioni, molto retrocesso. Allora lui ci mostrò l'ultima foto da satellite dicendoci che per lui erano andati persi, in circa cinquant'anni, molti chilometri cubi di ghiaccio. Facemmo il confronto tra i percorsi fatti da noi per attraversare l'enorme lingua glaciale dell'Upsala e quelli fatti da lui negli anni Cinquanta e capimmo che stavamo parlando di due ambienti ormai completamente diversi.

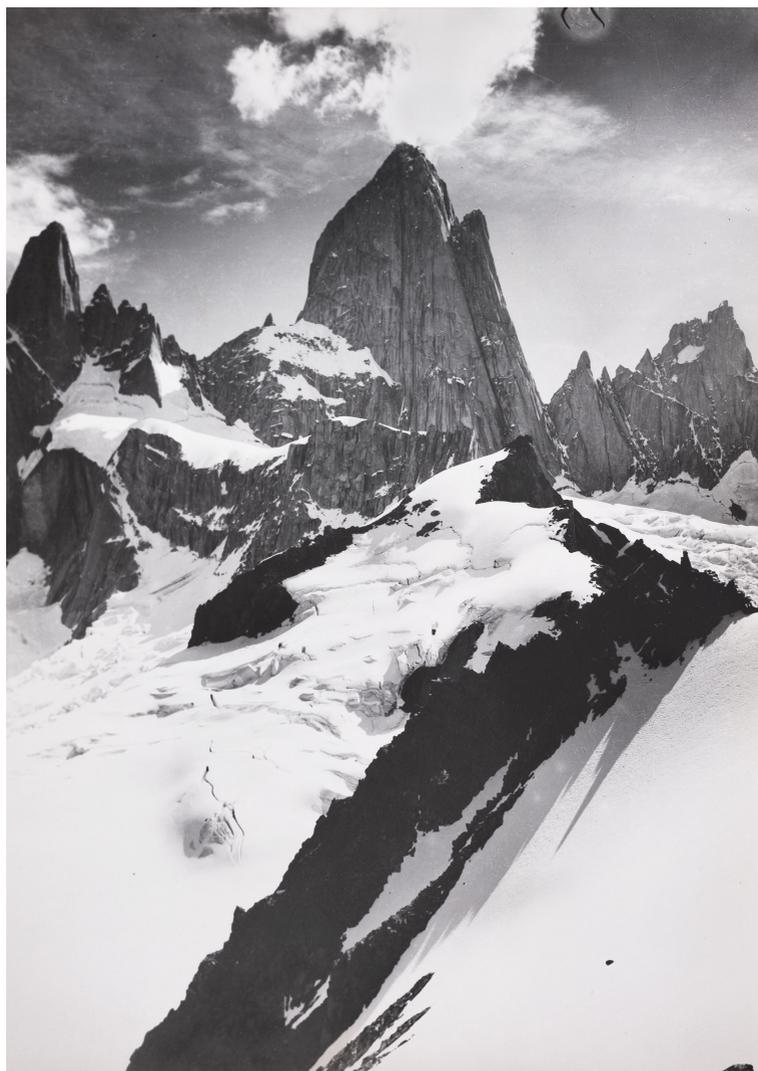
Poi la conversazione si ampliò, ci raccontò episodi della sua vita, con grande semplicità e coscienza. Parlammo anche dell'alpinismo italiano che lui conosceva attraverso le riviste, che leggeva con occhio critico e benevolo. Ma soprattutto era a me che era interessato.

Infatti, Mario Bertone aveva una grande preoccupazione: far recapitare a Cuneo il suo contributo per il rinnovo dell'iscrizione al CAI. Io rappresentavo per lui un'ottima occasione, la migliore e io mi sentii subito fiera di questo compito: rinnovare per il 76esimo anno consecutivo la sua iscrizione!

Mi parlò anche del carissimo amico Matteo Campia, che purtroppo non poteva più occuparsi di questa incombenza e mi lasciò tutti i suoi riferimenti (al mio rientro a Cuneo avemmo poi occasione di incontrarci con Matteo Campia e mantenere un collegamento cordiale con toni di altri tempi!).

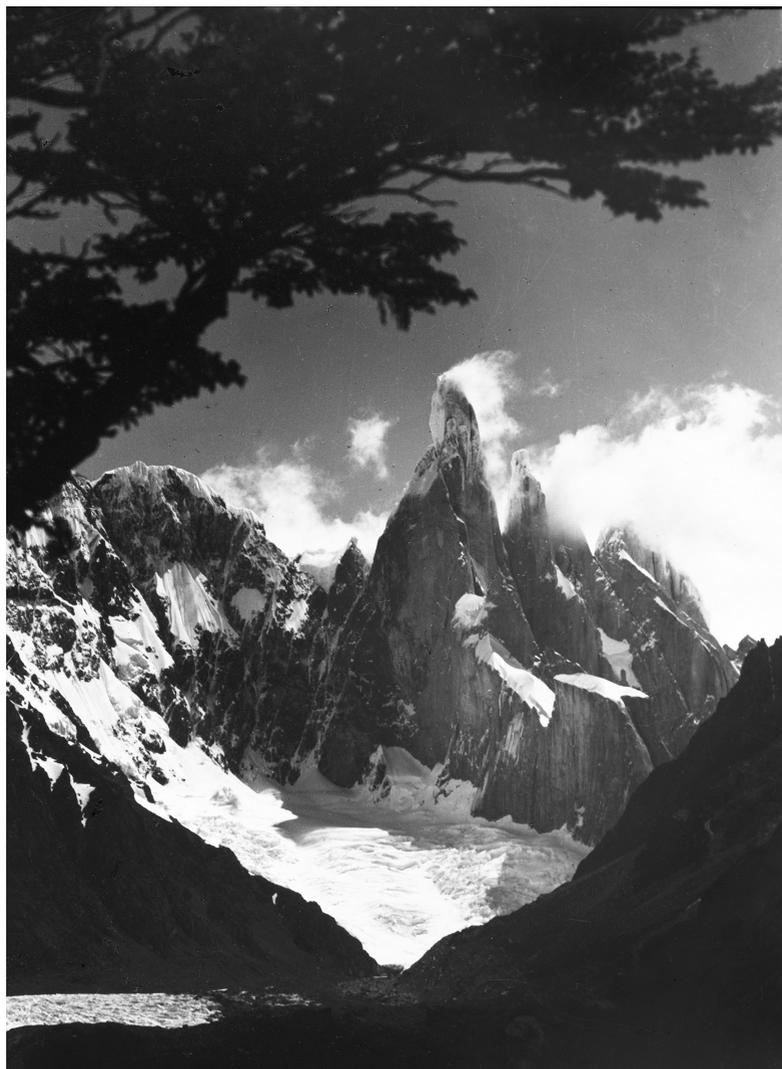
Ci salutammo con la promessa di rivederci l'anno successivo.











IV

Con i dollari nella busta me ne tornai a Cuneo e un venerdì di febbraio mi recai alla sede del CAI.

Ricordo che era il momento del rinnovo delle iscrizioni e c'era fermento.

Tutta fiera mi presentai alla segreteria e annunciai che ero venuta a rinnovare la tessera di Mario Bertone.

“Chi?”

“Mario Bertone! Il vostro socio, forse uno dei più anziani, che vive a Buenos Aires”.

A quel punto provai a chiedere se qualcuno sapesse chi fosse Mario Bertone.

In effetti qualcuno aveva già sentito il nome, mi si fece notare una fotografia del Fitz Roy in bianco e nero, tutta storta nella sua cornice, che riportava il suo nome...

Allora capii che era giunto il momento per la comunità alpinistica di Cuneo di conoscere, anche solo con le parole, questa persona straordinaria, questo uomo d'altri tempi che amava le sue montagne cuneesi e le ricordava con grande nostalgia, che non dimenticava nulla dei suoi anni passati qui, nonostante una vita ricca e interessante trascorsa in Argentina e non solo.

Così, grazie anche all'aiuto di Matteo Campia, scrissi e pubblicai su Montagne Nostre, n.157 novembre 2004, un lungo articolo che tratta del mio incontro con Bertone, presentando una sua corta biografia e descrivendo al meglio la sua passione per l'alpinismo o come lui ama dire: “per l'andinismo”.

La sua passione per l'alpinismo non si limitò mai alla sola attività sportiva, si concretizzò molto nella diffusione della cultura di montagna, che in Argentina, ai suoi tempi, ancora non era presente e radicata, oltre all'enorme lavoro scientifico svolto sui ghiacciai patagonici.

Divenuto uno dei personaggi più in vista dell'alpinismo argentino, ebbe



modo di incontrare i più importanti scalatori europei che a quell'epoca, per primi, tentavano le imprese più ardite sulle inviolate cime patagoniche.

Diventa amico di Casimiro Ferrari, impegnato nella conquista del Cerro Torre, che ospita innumerevoli volte nella sua casa e che aiuta nel progetto di acquisto dell'estancia Punta del Lago, una fattoria in quelle terre bellissime e selvagge, nella quale Ferrari trascorrerà gli ultimi anni della sua vita.

La figura di Bertone è caleidoscopica, egli infatti non è stato solo un grande andinista come amava essere definito, ma è stato ed è il punto di riferimento per chiunque studi o faccia esplorazione sui ghiacci dello Hielo Continental argentino.

Grazie anche all'incarico ottenuto dal governo argentino per lo studio dei fiumi patagonici per lo sfruttamento idroelettrico, durante tutti gli anni Cinquanta egli ebbe modo di esplorare lo sconfinato Hielo Continental Patagonico Sur, compiendo, con altri quattro compagni, la storica traversata dal lago Viedma al Pacifico e ritorno. Raccontava che restarono bloccati sei giorni per una terribile tormenta. Si rifugiarono tutti in una tenda facendo i turni per liberare la tenda dalla neve, se si fosse distrutta sarebbero morti. Allora uno stava fuori a spalare neve. Alla fine la tenda era in fondo ad un buco.

Per Mario Bertone questa traversata fu l'impresa forse più importante della vita. In sostanza portò a termine il tentativo di padre De Agostini, che dovette fermarsi sull'altopiano Italia.

I risultati delle ricognizioni sui ghiacciai diventarono argomento per l'*Inventario de los glaciares* ad oggi l'unico lavoro di censimento esistente sui ghiacciai dello Hielo Continental. La profonda conoscenza di questi pachidermi di ghiaccio gli rese il ruolo di coordinatore scientifico dell'Istituto Nacional de Hielo Continental, fondato nel 1952 da lui e da Emiliano Huerta e tuttora esistente.

Documentò fotograficamente, in maniera meticolosa, i ghiacciai,



costruendo un archivio fotografico sterminato, un tesoro di 35000 negativi 6x9, oltre a un incredibile numero di filmati straordinari.

Quando lo conobbi nel 2004, Mario Bertone nonostante i suoi anni, era una persona lucida, con una memoria invidiabile e ancora totalmente coinvolto nello studio dei ghiacciai patagonici. A lui venivano ancora sottoposte le restituzioni dei dati da satellite per l'esame delle condizioni dei ghiacciai.

Bertone accoglieva con gioia chi passava a trovarlo per avere informazioni o per portargliene dai ghiacciai argentini, soprattutto se si trattava di cuneesi e non disdegnava affatto di riceverne anche di quelli al *"Ron"*.



Bibliografía

Sekelj Tibor, *Tempestad sobre el Aconcagua*, Ediciones Pauser, 1944

Bertone Mario, *Le ricerche sul Hielo Continental Patagonico*, CAI Rivista Mensile, volume LXXIV, Torino, 1955, fascicolo 3-4, pp.90

Hielo continental, andinismo y exploracion en los hielos patagonicos, Ediciones Mundonuevo, 1960

“La Montaña”, n.7 diciembre de 1965, “Revista Bs.As.”, Argentina, 1965

Bruno M., *Alpi Marittime: appunti di storia alpinistica* in “Montagne Nostre”, CAI Cuneo, 1975, pp.342-343

Miotti Giuseppe, *El Fitz Roy*, “Cuadernos Patagonicos” n.4, Techint, 1991

Silvestro Chiara, *Il cuneese dello Hielo Continental* in “Montagne Nostre”, CAI Cuneo, fascicolo 157, noviembre 2004

Silvestro Chiara, *Esploratori, Mario Bertone*, “KUR” n.3 diciembre 2004, revista semestral “La Venta”, Treviso

Mario Bertone, un expedicionario argentino, revista “En Patagonia” n.4, Fundación Parques Nacionales. Bs.As., 2005

Fallecio Mario Bertone, necrologio su “La Nacion” 25/10/2009, Argentina

Inventario Nacional de Glaciares y Ambiente Periglacial: Fundamentos y Cronograma de Ejecución, documento preparado por el Instituto Argentino de Nivología, Glaciología y Ciencias Ambientales (IANIGLA) y Unidad Ejecutora del Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas (CONICET) en cumplimiento con lo establecido por la Ley 26.639 de Presupuestos Mínimos para la Preservación de los Glaciares y del Ambiente Periglacial del 28 de Octubre de 2010

Inventario y estudio multitemporal de los glaciares del Hielo Continental Patagónico Sur, Mario Bertone, Jorge Gariv, Alicia Sedeño, José Tortoloni, Luis Sanchez, Javier Gironelli, Yanina Hallak, Ailín Ortone Lois



Libri pubblicati da Mario Bertone

Bertone Mario, *Inventario de los Glaciares existentes en la vertiente Argentina entre los paralelos 47° 30' y 51° S*, Publicación nº. 3, Instituto Nacional del Hielo Antártico, Ministerio de Educación y Justicia de la Nación, Argentina, 1960

Bertone Mario, *Aspectos Glaciológicos de la Zona del Hielo Continental Patagónico*, INHCP, Argentina, 1972

Bertone Mario, Huerta Emiliano, *Aspectos Glaciológicos de la Zona del Hielo Continental Patagónico*, INHCP, Argentina, 1997

Bertone Mario, Gari Jorge, Sedeño Alicia et al., *Estudio Multitemporal del Glaciar Upsala Utilizando Imágenes Satelitales con Sensores Pasivos*, I Congreso de la Ciencia Cartográfica, "Revista Bs.As.", 2003



Illustrazioni

- I. Monte Fitz Roy o Cerro Chaltén (3405 mslm). s.d. [1963-1972]. Stampa alla gelatina sali d'argento. © Mario Bertone.
- II. Fronte glaciale presso la Laguna Torre. Sullo sfondo il Cordón Adela e il Cerro Torre. s.d. [1963-1972]. Stampa alla gelatina sali d'argento. © Mario Bertone.
- III. Hielo Continental Patagonico Sur, panoramica dal Paso Mariano Moreno. s.d. [1952-1970]. Stampa alla gelatina sali d'argento. © Mario Bertone.
- IV. Cerro Torre (3128 mslm). s.d. [1963-1972]. Stampa alla gelatina sali d'argento. © Mario Bertone.

Copertina: Lago Argentino (provincia di Santa Cruz, Patagonia, Argentina). Fronte di un ghiacciaio. s.d. [1950-1970]. Stampa alla gelatina sali d'argento. © Mario Bertone.

Quarta di copertina: Logo dell'Instituto Nacional del Hielo Continental Patagonico (INHCP), di cui Bertone fu il primo coordinatore.



